

## **Contributo di Juan Sorroche per l'iniziativa in solidarietà con x prigionierx cilenx tenutasi al Bencivenga Occupato il 26 Nov 2021**

Hola compagnx,

come contributo alla discussione di questa iniziativa vorrei fare alcune riflessioni. Sono riflessioni che nascono dal rapporto con pratiche condivise, non solo a parole, e che credo che sia vantaggioso criticare costruttivamente. Sono convinto che senza queste intenzioni costruttive io tendo ad affondare nei miei errori e nella frustrazione. Dunque credo che queste intenzioni fondamentali siano fondamentali per lo sviluppo, l'evoluzione, sia di me stesso che di coloro con i quali mi organizzo per la lotta. Questo è un valido approccio per il benessere di se stessi e del gruppo, per i rapporti, per la qualità del fare, per un'altra natura e sostanza qualitativa. Un'altra visione. Approccio che non è sinonimo di annacquiamenti delle teorie-pratiche o del confronto franco e anche animato. Questo approccio vuole tendere allo sviluppo di relazioni concrete nella lotta. Relazioni, come scrivono Francisco e Monica, come prassi di lotta anarchica basata sullo scontro con l'autorità in un conflitto permanente che ha come fondamento la libertà individuale. L'approccio di confermarsi e affermarsi positivamente è un modo di crescere e sviluppare, in un modo meno amaro-pessimista, la ribellione e la lotta contro tutto il mio intorno (quello nocivo, dannoso, nemico), la città, la società capitalista-statale: "IL NEGATIVO". In quanto anarchico ribelle cerco il benessere, la liberazione, a livello politico, economico, sociale, psicologico-introspeztivo-spirituale, il che non può prescindere dal liberarsi da questa negatività auto-distruttrice che sono le relazioni capitaliste-statali e agendo consapevolmente si prova a liberarsi da questo pessimismo sfavorevole in tutti i contesti delle nostre vite-lotte inculcato dalla società capitalista-statale-colonialista.

Faccio questo discorso perché credo, sono convinto, che sia fondamentale oggi, qui e ora, una trasformazione paradigmatica nell'affrontare le relazioni, gli approcci fra compagnx e non solo, con tuttx e tutto. Non posso affermare di solidarizzare con la galassia anarchica in Italia se non la rispetto, non posso chiamare all'unità di intenti internazionalmente se poi nella vita e relazioni non provo a praticarla. Certo questo non è semplice o facile, anzi, ma credo che dovrebbe essere messo in pratica ogni giorno, altrimenti che senso ha.

Parlo della negatività di questa società, della quale siamo parte, del fatto che ci trattiamo e ci relazioniamo come nullità, cose, oggetti, prodotti, averi, arnesi (di lotta, etc), tutto questo è la base fondamentale che regge la società, il sistema del capitalismo-statale-colonialista. La negatività, la nullità, l'essere oggetti, il trattare le nostre interazioni e x altrx come oggetti sono dinamiche dinamiche che abbiamo inculcate fin da piccolx, ecco perché devo partire da uno sguardo verso di me, sul mio essere razzista, machista, autoritario, come anche sul nuovo problema delle relazioni tecnologiche, assumendolo.

Questi problemi assumono molte forme e molte ramificazioni (secondo me tutte collegate), problemi complicati da risolvere che richiederebbero analisi approfondite e molta, molta, lotta. Subito. Non credo che la questione si possa risolvere o nemmeno liquidare con superficialità dicendo: "lo faremo dopo, quando avverrà la rivoluzione". Oppure che tendere verso questi aspetti della lotta non è parte della lotta di classe. Credo che dire questo sia frutto di una visione ristretta della lotta di classe. Però non possiamo neanche SOLO rinchiuderci nelle "nostre comunità", o solo fare analisi, auto-analisi e affrontare l'essere oggetti, razzisti, omofobi, ecc ecc non andando all'offensiva della radice generale della lotta: il capitalismo-statal-colonialista. È necessaria l'inclusione di tutti i livelli della lotta-vita.

E io credo, sono convinto, che tutto ciò è in interazione. Per questo centra con la solidarietà attiva che è quello di cui volevo parlare all'inizio del testo. Però ho divagato un po'. La crescita dei rapporti e lo sviluppo della solidarietà attiva non dovrebbero prescindere da queste analisi e da queste riflessioni. Come non si può prescindere dall'azione concreta, multiforme che nell'unione di intenti provi a trasformarsi in pratiche dalla A alla Z. La multiformità è molto qualitativa se è praticata dalla A alla Z, altrimenti diventa spuntata. In questo lo sciopero della fame che hanno proposto x compagnx cilenx è stato molto qualitativo sia nella multiformità delle pratiche che nello spirito di coesione e di complicità nella prassi antiautoritaria, dentro come fuori, e questa è qualità aldilà del risultato. È questo che bisognerebbe migliorare e sviluppare. Perché so che quella lotta non era il fine, ma l'inizio di rapporti di solidarietà fraterna. Sono orgoglioso di aver partecipato alla lotta. Assieme. Approfitto di questa occasione per mandare un saluto con rispetto e affetto a tutti i gesti solidali e alle individualità che li hanno messi in pratica, qui in Italia, nella "vostra" città, come negli altri posti del mondo. Bisogna continuare a CREARE rapporti con lo scopo dello sviluppo della lotta e della galassia anarchica sia in Italia, e lo so che ci sono difficoltà enormi, come a livello generale, internazionalmente. La solidarietà è una visione che necessita di un equilibrio che messo in pratica alchemicamente unisca l'universale con lo specifico e viceversa. I rapporti di Fratellanza/Sorellanza che si creano nel concreto della prassi, con rispetto, con le diversità, l'affetto che nasce verso x compagnx lottando assieme nella mutua solidarietà è qualità e non retorica. Non è un'opinione: è un fatto nato dalla prassi.

Però credo che per avere unità di intenti, sia a livello specifico che generale, prima di tutto bisogna avere forza di per sé stessi. Io credo nell'unità di intenti (e non mi stancherò mai di discutere con x compagnx per questo), ma deve avvenire quando si è forti e preparatx, non impreparatx e fragilx cercando l'unità a tutti i costi. Per la lotta e per liberarsi bisogna avere sia modi, metodi e mezzi, sia la volontà, il coraggio, una grande sensibilità, fede nella lotta anarchica, passione e credere in quello che sei e fai, con chi lo fai. Bisognerebbe avere una strategia globale che venga dall'analisi della storia e delle condizioni attuali, abbiamo visto nella pratica che solo la volontà, il coraggio e la fede nella lotta non sono abbastanza. Per non essere impreparati c'è bisogno di organizzarsi.

Per adesso vi saluto tuttx, mando un saluto solidale a Francisco che ho saputo ha un problema di salute, a Boris in Francia anche: forza! A Pablo Bahamondes condannato a 15 anni, coraggio! A Monica, Marcelo e x compagnx cilenx, a Gabriel Pompo da Silva e a tuttx x compagnx prigionierx nel mondo! E a quellx che fuori continuano a lottare!

- SALUD Y ANARQUIA -

Juan Sorroche  
carcere di Terni, sez. AS2  
8/11/2021